



Peter Nabokov

TWO LEGGINGS

La vita straordinaria di uno
degli ultimi guerrieri crow

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Peter Nabokov

TWO LEGGINGS

La vita straordinaria di uno degli ultimi guerrieri crow

Basato su una ricerca sul campo
di William Wildschut
per il Museum of the American Indian,
Heye Foundation

Prefazione di John C. Ewers

 EDIZIONI
**IL PUNTO
D'INCONTRO**

Prefazione

A chi oggi percorre in auto o sorvola in aereo le verdeggianti pianure del Montana a est delle Montagne rocciose, questo territorio occupato soltanto da sparse fattorie appare come una terra di pace e serenità. Non è facile immaginare che, fino a meno di novant'anni fa, è stato un grande teatro di guerre in cui oltre una decina di tribù di nativi nomadi e cacciatori di bisonti, e di cui solo le ultime generazioni non vivevano più come nell'età della pietra, combattevano interminabili conflitti inter-tribali, soprattutto piccole scorrerie in lontani accampamenti nemici per rubare cavalli o prendere scalpi. Ma alcune volte le tribù nemiche si impegnavano, in aperta pianura, sulle rive dei fiumi o lungo i torrenti in fondo a profondi crepacci, in aspri scontri o battaglie su piccola scala. Anche se vere e proprie battaglie con centinaia di guerrieri da entrambi i lati erano rare, le perdite potevano essere pesanti.

Ancora in anni recenti rimanevano alcuni anziani guerrieri sopravvissuti a quegli scontri che attorno a un fuoco narravano e rinarravano le loro esperienze di guerra ai nipoti e ai bisnipoti. Purtroppo poche, troppo poche, di queste storie sono passate dalla narrazione orale dei nativi alle pagine dei libri dei bianchi. Quei vecchi guerrieri appartenevano a numerose tribù: Assiniboin, Piedi Neri, Blood, Cheyenne, Cree, Teste piatte, Gros ventre, Kutenai, Nez Percé, Piegan, Pend d'Oreille, Shoshoni e Sioux, e ovviamente Crow. E le narrazioni degli episodi più drammatici le dobbiamo soprattutto ai guerrieri crow.

I Crow dell'area mediana della valle dello Yellowstone avevano una lunga e orgogliosa tradizione guerriera. Non furono mai una tribù numerosa, ma negli ultimi anni del XVIII secolo avevano sottratto agli Shoshoni questo territorio estremamente propizio alla caccia, perché il più ricco di selvaggina di tutta la regione dell'alto Missouri. Per i primi decenni del XIX secolo lottarono per conservare questo territorio e per difendersi dalle incursioni delle molte tribù nemiche che li circondavano. Stretti tra i potenti Sioux a est e gli aggressivi Piedi

Neri a nord, i Crow si trovavano nella posizione meno facile di tutte le tribù dell'alto Missouri. Sin dai tempi di George Catlin (1832), i mercanti bianchi che erano entrati in contatto con i Crow erano assolutamente certi che sarebbero stati presto annientati dalle tribù nemiche, molto più numerose di loro. Attorno alla metà del secolo, i raid dei Piedi Neri e dei Sioux erano così numerosi che i mercanti di pellicce abbandonarono le loro basi fortificate in territorio crow, tanto che nemmeno i più audaci osavano mantenersi un posto di scambio. Negli anni '60 dell'Ottocento i Sioux, nella loro avanzata da ovest, cacciarono i Crow dalla parte più orientale dell'attuale stato del Montana, ma nel corso delle guerre contro i Sioux l'esercito degli Stati Uniti li aiutò a riappropriarsi di gran parte di questo territorio. Nonostante il temporaneo ripiegamento, i Crow continuarono a lottare e a sopravvivere come popolo. Questi intrepidi guerrieri non si accontentavano di battersi in azioni difensive: gruppi di guerrieri crow furono visti spingersi in territori molto più a sud come il fiume Arkansas, sulle cui rive vinsero una delle loro più importanti battaglie con i Cheyenne, e a nord nell'Alberta, nel territorio dei Blood, una tribù dei Piedi Neri. Attraversarono le Montagne rocciose per disturbare i Flatheads e gli Shoshoni nei loro territori, e attaccarono gli accampamenti dei potenti Sioux a est delle Black Hills.

Questa continua lotta per la sopravvivenza contro forze enormemente impari in oltre un secolo di conflitti inter-tribali non poté non lasciare la sua impronta sulle usanze e sul carattere del popolo dei Crow. Per tutta la prima metà del XIX secolo rifiutarono recisamente l'alcol dell'uomo bianco e scambiavano le pelli di castoro e le pelli di bisonte finemente decorate esclusivamente con armi da fuoco, munizioni e altri beni di prima necessità. Per aumentare il loro numero, adottavano le donne e i ragazzi catturati nelle azioni di guerra. Rubavano i cavalli ai cacciatori bianchi delle montagne, ma erano noti per non uccidere cacciatori e mercanti bianchi come facevano invece i Piedi Neri; anzi, adottavano nella loro tribù molti mercanti bianchi, che li aiutavano attivamente nelle guerre contro le altre tribù. Solo tra i Crow la Danza del Sole era una cerimonia sacra celebrata per favorire le rappresaglie contro i nemici, e il loro lassismo in materia sessuale può essere spiegabile come una forma di sgravio della continua tensione di uno stile di vita in cui la fine poteva arrivare in qualunque

momento.

Questa continua lotta per la sopravvivenza aveva lasciato il segno sui Crow anche a livello individuale. I mercanti di pellicce notarono che nessun altro indiano dell'alto Missouri era vestito meglio e si vantava della propria appartenenza tribale con tanta frequenza e a gran voce come i Crow. Quando un aitante guerriero annunciava: "Sono un Crow", il portamento e il tono di voce parlavano di un uomo orgoglioso e di grande coraggio.

Two Leggings, il narratore della storia che leggerete, era così. Prima di ogni altra cosa era un guerriero crow, e la sua storia parla tanto dei valori tribali che motivavano e guidavano le sue azioni, quanto delle sue personali bravate. I grandi guerrieri della sua tribù erano stati gli eroi della sua infanzia, e la caparbia tenacia per farsi un nome mettendo a repentaglio la propria vita in tanti raid di guerra durante più di un ventennio riflette la fortissima pressione culturale esercitata sui maschi della sua tribù per emulare e superare le gesta eroiche dei vecchi eroi crow. La reazione di Two Leggings a questi stimoli culturali era così forte che né ripetuti insuccessi né relativi fallimenti riuscirono a scoraggiarlo. Fu uno degli ultimi Crow ad abbandonare il sentiero di guerra e altrettanto significativo è che termini la sua storia narrando una delle sue ultime azioni di guerra. Per Two Leggings non fu lo sterminio dei bisonti, ma la fine delle guerre inter-tribali che segnò la fine del tradizionale stile di vita crow.

Tutta la narrazione è percorsa dal tema onnipresente della ricerca del potere spirituale, tema che riflette la fede tribale e la sua personale fiducia nel potere di aiutanti sovranaturali la cui protezione e la cui assistenza al guerriero individuale si ottenevano attraverso precise attività tradizionali. Fu la forza di questa fede che dava speranza ai Crow e rendeva tollerabili le asprezze della loro vita. I ripetuti tentativi di Two Leggings per ottenere poteri sovranaturali attraverso la ricerca della visione, e il senso di un potere che gli era stato trasmesso da guerrieri più abili e più anziani, riflettono un ideale spirituale e un'opzione culturalmente accettabile. Le sue esperienze di guerra descrivono continuamente le reazioni di un Crow dotato di fede a particolari situazioni critiche, rivelando il ruolo fondamentale delle medicine di guerra e degli involti di guerra nel modo di combattere di un guerriero crow, che non possiamo comprendere senza conoscerne le credenze e

le consuetudini religiose.

Chi non conosce l'antica cultura orale degli indiani delle grandi pianure della generazione di Two Leggings potrebbe stupirsi della capacità di un uomo ormai anziano di ricordare dettagli anche minimi della sua fanciullezza e della sua giovinezza, ma chi ha udito altri anziani indiani ricordare le proprie esperienze sa che una cultura senza scrittura ha le sue compensazioni. Costretto ad affidarsi completamente alla memoria, l'indiano ha sviluppato questa capacità in modo rimarchevole, e la ripetizione delle esperienze durante un lungo periodo di tempo serve a fissare nella mente anche i più minimi particolari.

Ciò nonostante, i vividi ricordi di Two Leggings sarebbero andati perduti se William Wildschut non avesse intuito che le esperienze di quel vecchio indiano meritavano di venire preservate per le generazioni future. Gli siamo quindi debitori per questa intuizione e per lo scrupoloso lavoro di trasferimento sulla carta dei ricordi di Two Leggings. Peter Nabokov non ha curato soltanto il manoscritto di Wildschut, ma l'ha arricchito con una importante introduzione che inserisce le avventure di Two Leggings nel contesto del popolo dei Crow. In questo modo Two Leggings, William Wildschut e Peter Nabokov hanno unito le loro capacità e le loro conoscenze per offrirci un libro che il lettore troverà affascinante e perfettamente comprensibile, un libro autobiografico che è nello stesso tempo un contributo alla storia e all'etnologia.

John C. Ewers
Professore di antropologia
Smithsonian Institution

Capitolo 1

Nel 1884, in un tipi eretto sulla riva del Bighorn River, una donna di nome Strikes At Different Camps si accovacciò e, afferratasi a due pali, divaricò le gambe per partorire.

Una delle sue assistenti era nota per aver ricevuto un sogno in cui le veniva spiegato come mescolare erbe per frizionare e come preparare succhi di radice per alleviare i dolori e accelerare il parto. La donna misurò tre pollici di cordone ombelicale e lo tagliò. Alla madre, che teneva il neonato al seno, venne data della carne secca di bisonte immersa nel grasso. Intanto Four, il padre, che come tutti gli uomini aveva il divieto di avvicinarsi al tipi, sceglieva il compenso per la levatrice tra la sua mandria di cavalli.

Due giorni dopo, la madre arroventò un punteruolo d'acciaio, forò i lobi delle orecchie del neonato e infilò nei fori un bastoncino coperto di grasso.

Quattro giorni dopo, durante una sosta temporanea nel loro spostamento verso Fort Union, Four invitò un rispettato membro del suo clan, quello dei Whistling Waters, a diventare il padre del nome. Dopo aver coperto il viso del bambino con sacra pittura rossa, l'uomo lo sollevò quattro volte mentre Four gli soffiava sugli occhi del fumo di bear root. Poi, in riferimento a qualche persona sacra vista in sogno molti anni prima, l'uomo chiamò il bambino Big Crane.

Mia madre mi raccontò che, quando avevo solo pochi giorni,¹ l'accampamento si spostò alla confluenza dell'Elk e del Big River. Lì mio padre comprò dal mercante della polvere da sparo e quando tornò a casa la sparse vicino al fuoco per spiegare a mia madre come si usava. La polvere esplose, provocandogli delle ustioni così gravi alla testa e sul petto che morì poco dopo.

Dopo la morte di mia madre si prese cura di me mio fratello maggiore, Wolf Chaser. A quel tempo mi chiamavano Big Crane. Ero povero, i miei vestiti erano sempre laceri e di rado portavo dei mocassini.

Il mio primo ricordo è quello dei nostri tipi piantati sulle due spon-

de dell'Elk River, a valle di quella che oggi è Miles City. Un giorno, mio fratello mi portò con lui dall'altra parte del fiume. Rimanemmo lì qualche giorno, poi andammo dal mercante allo sbocco dell'Elk River.

Mio fratello mi aveva dato un arco e delle piccole frecce, e durante il viaggio mi insegnò a tirare ai galli cedroni, ai conigli e ai cani delle praterie. Con il suo arco, un arco vero, uccise un bisonte e mi fece vedere come si bolle la carne senza un recipiente. Scavò una buca, ci mise sopra un pezzo di carne e lo spinse giù con un bastone, lasciando un po' di spazio tra la carne e le pareti e il fondo della buca. Dopo aver riempito d'acqua la buca, accese il fuoco e scaldò delle pietre finché divennero incandescenti. Poi, prendendole con un ramo a forcilla, le gettò dentro. Quando le pietre si raffreddavano le sostituiva con altre.

Quando arrivammo dal mercante, ricordo che l'emporio mi sembrò molto strano. Non capivo come qualcuno potesse vivere in un posto così soffocante e con un tetto così basso.

A quel tempo la nostra tribù aveva tre divisioni: Sore Tail era il capo dei Black Lodges, Red Bear dei Many Lodges, e Grey Dog dei Kicked In The Bellies. Long Horse era il grande capo di tutti i Crow. Nel negozio incontrammo alcuni membri dei Black Lodges e mio fratello decise di andare in visita nel loro accampamento.

Dovevamo essere vicini al tempo in cui la neve si scioglie, perché ricordo che Wolf Chaser mi disse di stare lontano dal ghiaccio sul fiume. Non avevamo portato con noi delle provviste, c'era selvaggina ovunque e i Black Lodges erano a pochi giorni di viaggio. Ma non avemmo fortuna e uccidemmo un cervo solo due giorni dopo, quando il sole a ovest era all'altezza di un tipì. Accendemmo il fuoco con una pietra focaia e delle schegge di legno, aggiungemmo dei pezzi di legno secco e in breve tempo avemmo il fuoco per cucinare.

Il mattino seguente si unirono a noi altri due Crow e due giorni dopo arrivammo al villaggio dei Black Lodges.

Un giorno gli uomini andarono a caccia di bisonti e io andai con loro con il mio arco, le frecce e un coltello che mio fratello aveva fatto per me con un pezzo d'acciaio e un manico di legno fermato con un tendine di bisonte.

Cercavo di non perdere di vista i cacciatori, ma correre e salire mi stancarono. A un certo punto scomparvero dietro una cresta. Mi sedetti per riposare e vidi un cavallo che pascolava poco lontano da

me. Non avevo una corda e lo montai fino all'accampamento. Era docile e dopo averlo chiuso nel recinto dei cavalli rimasi a guardarlo a lungo. Se veniva fuori che era senza padrone avrei potuto tenerlo. Fino a quel momento non avevo mai posseduto niente. Quando lo dissi a mio fratello, non trovò nessun segno di un proprietario, ma andò da un tipi all'altro spiegando come era stato trovato e chiedendo a tutti di venire a vederlo. Io lo seguivo temendo che da un momento all'altro qualcuno reclamasse la mia nuova proprietà. Ma quando nessuno parlò, Wolf Chaser mi disse di prendermene cura e mi fece un lazo di pelle di bisonte per legarlo.

Qualche giorno dopo, Wolf Chaser decise di ritornare al nostro accampamento sull'Elk River. Il mio cavallo non era in buono stato e lo tirai con la corda per tutto il viaggio.

Mi presi cura del cavallo e mio fratello lo addestrò per farlo diventare un bravo inseguitore di bisonti. Mentre crescevo mi insegnò a tirare su un bisonte in corsa, isolando dei piccoli perché io li uccidessi.

Quando avevo circa tredici anni, il nostro accampamento si spostò verso il Bear Creek. Quando arrivammo su un'alta collina con i versanti coperti di cespugli di bacche venne decisa una pausa, perché le donne volevano raccogliere le bacche per le provviste invernali.

Mentre iniziavamo a piantare l'accampamento, un uomo chiamato White corse giù per la collina gridando alle donne che stavano raccogliendo le bacche di non muoversi. Andando in esplorazione aveva visto un orso seduto sulle cosce che fissava le nostre tende. Poi l'orso aveva cantato un canto di medicina quattro volte, alzando ogni volta una zampa anteriore verso le tende e battendo il suolo con l'altra. Dopo avere preso del fango ed esserselo messo sulla testa, aveva dipinto una striscia sotto gli occhi. Poi aveva iniziato a danzare e a muovere la zampa in direzione dell'accampamento, come se volesse prendere qualcuno. White era corso ad avvertirci che l'orso avrebbe ucciso chiunque si fosse avvicinato.

Anche se Black Head, uno dei nostri saggi, e altri anziani avevano cercato di trattenerci, noi ce la filammo. A metà della collina vedemmo l'orso sulla cima, che si alzava sulle zampe posteriori mentre ci avvicinavamo. Tirammo tutti le frecce e l'orso corse nei cespugli. Pensavamo di averlo ferito e, anche se gli anziani ci gridavano da sotto, lo inseguimmo nei cespugli dov'era scomparso. Appena Pretty Hawk e

un altro ragazzo arrivarono a un albero caduto, l'orso caricò. Gettarono via le coperte e si misero a correre, ma Pretty Hawk inciampò nei rami morti. L'orso lo prese per le spalle, lo sbatacchiò e lo trascinò via per il braccio.

White ci gridò di salvare il nostro amico. Pretty Hawk urlava. Black Head entrò con il fucile nei cespugli e un altro lo seguì. L'orso ringhiava, ma Pretty Hawk aveva smesso di urlare.

Qualcuno mi disse di non muovermi, ma io strisciai dietro i due uomini ascoltandoli mentre si incoraggiavano l'un l'altro. Poi vidi Pretty Hawk a terra in una radura, con l'orso che lo dilaniava. Quando Black Head lo colpì alla schiena, l'orso si allontanò lentamente.

Un occhio di Pretty Hawk era staccato, aveva la mascella rotta e da una parte si vedevano le costole. Mosse la mano per toccarsi la faccia, ma aveva la spalla rotta e la mano rimase a mezz'aria. Ci mise molto tempo a morire.

Demmo fuoco ai cespugli, ma l'orso se n'era andato. Smontammo subito l'accampamento e seguimmo il Big Horn River finché ci accampammo vicino a un altro canyon dove crescevano ancora più bacche.

Passai una bella giornata raccogliendo bacche assieme ad altri ragazzi, e ogni ragazzo aiutava una ragazza. Verso sera attraversammo con i cavalli il Big Horn River. Mentre mangiavamo sull'altra sponda sentimmo dei rumori e tememmo che ci fossero dei nemici, e così tornammo verso la montagna e piantammo l'accampamento con il buio vicino a un piccolo torrente. Per dormire scelsi un posto tra i fitti cespugli di chokecherry, per riempire rapidamente i miei sacchetti il mattino dopo. Medicine Thunder era con me, stendemmo le coperte da sella sotto un grande acero e ci coprimmo con le nostre pelli.

Poco prima dell'alba sentii un peso sui piedi e mi svegliai. Avevo i vestiti sulla testa e un braccio attorno a Medicine Thunder. Sentii qualcosa che tirava via i miei vestiti e io li tirai a mia volta verso il collo. Ma qualcosa continuava a tirarli e io mollai la presa e alzai la testa. Un orso nero era in parte seduto sulle mie gambe e guardava nell'altra direzione, verso gli altri ragazzi e le ragazze che si stavano svegliando. Abbassai la testa e cercai di infilarmi sotto il braccio di Medicine Thunder. Quando mi disse di lasciarlo dormire, mi misi un dito sulla bocca e gli feci segno di guardare. Allora si coprì la faccia con i vestiti

e cercò di nascondersi dietro di me. L'orso si mosse sulle mie gambe, ma la sua attenzione era sulle voci degli altri.

Quando i nostri amici ci chiamarono, l'orso iniziò ad agitarsi e si tolse dalle mie gambe, ma continuava a non accorgersi di noi. Il sole si stava alzando quando finalmente se ne andò. Medicine Thunder si alzò di scatto e ci mettemmo a correre, gridando ai nostri amici di prendere i fucili. Guardammo indietro e l'orso era là vicino ai cespugli. Prendemmo i cavalli, galoppammo all'accampamento principale e ritornammo con alcuni uomini. Eats The Ear gli andò troppo vicino e l'orso strappò un pezzo dalle parti posteriori del suo cavallo. Mentre si voltava per nascondersi nei cespugli, Medicine Arrow gli tirò una freccia a una zampa anteriore. L'orso si rizzò sulle zampe posteriori e agitò le altre in aria, urlando come un essere umano. Tirammo tutti e in breve tempo era morto.

Questa era la vita di tutti i ragazzi. Anche la raccolta delle conoscenze era un gioco. A quel tempo, molti dei nostri giochi avevano uno scopo.

Ci piaceva soprattutto giocare a tirare le frecce, che ci insegnava la precisione e sviluppava le braccia e le spalle. Un anziano radunava sei o otto di noi ai margini dell'accampamento, ognuno con un arco alto quasi come lui. L'uomo tirava una freccia, che diventava il nostro bersaglio. Poi noi tiravamo le nostre uno dopo l'altro, e quella che arrivava più vicino vinceva. La gente dell'accampamento veniva a guardare e offriva dei premi al vincitore. A volte ero fortunato e vincevo una coperta, di cui avevo bisogno perché ero povero. La gente faceva anche scommesse su di noi e quando un guerriero famoso puntava su di me facevo di tutto per farlo vincere.

Facevamo anche il gioco della freccia e del cesto. Un piccolo cesto di pelle non conciata veniva fatto rotolare per terra e noi dovevamo colpirlo tirando le frecce da lontano. In genere il vincitore riceveva un premio e chi aveva scommesso su di lui gli regalava qualcosa.

Noi ragazzi giocavano anche alla guerra lungo il letto del fiume e divisi in due gruppi ci colpivamo con dei bastoni di rami di salice. Io correvo tra i cespugli senza fare rumore, preparavo un agguato e di colpo mi alzavo in piedi davanti a un altro ragazzo per colpirlo. A volte i guerrieri offrivano dei premi a chi colpiva per primo o a chi colpiva più volte.

D'inverno scivolavamo giù lungo i pendii con slitte fatte di ossa di bisonte legate con corregge di pelli grezze, con una ragazza che si teneva stretta da dietro. D'estate usavamo le stesse slitte giù dai pendii erbosi delle colline. A volte le facevamo girare sul ghiaccio. Avevamo anche il permesso di unirci a molte danze, in genere quando ricevevamo visite da membri degli altri clan,² o per il ritorno di un gruppo da un raid di guerra che aveva avuto successo. A me piaceva e mi consideravano un bravo danzatore.